Per educare i ragazzi a sentirsi cittadini attivi responsabili e capaci di prendersi cura del bene comune possiamo intervenire su due fronti: da un lato parlandone con loro e attivando dibattiti, spiegando i termini di responsabilità, partecipazione, sostenibilità.
Un altro metodo è quello metterli in condizione di sperimentare concretamente come ci si prende cura del bene comune.
Questa è la nostra esperienza all'IC Perasso, periferia nord est di Milano dove grazie alla collaborazione con project for people abbiamo sperimentato l'educazione esperienziale e il learning by doing, e abbiamo trasformato lo spazio della scuola in un laboratorio di cittadinanza.
Siamo partiti dal cortile della scuola e la piazza scolastica adiacente.
Gli spazi utilizzati dai ragazzi sono passati da luoghi di passaggio a spazi da progettare e trasformare e sentire propri.
È importante partire da un bisogno e attuare un cambiamento, una trasformazione.
Abbiamo coinvolto i bambini nella pulizia del cortile, nella cura del verde, piantumazione di orti scolastici fuori suolo, attività laboratoriali, partecipative fino alla pitturazione e alla rigenerazione della piazza.
Potrebbero sembrare semplici attività pratiche ma dietro queste azioni c'è un percorso educativo più ampio.
Curare il cortile significa intanto osservarlo, trovare, confrontarsi con gli altri e cercare soluzioni per poterlo migliorare. Il fatto di tenere il cortile pulito, piantare un seme, dipingere uno spiazzo significa trasformare, apportare una modifica all'ambiente che circonda.
Attraverso il learning by doing i bambini possono vedere il risultato della propria azione e collaborare con gli altri. Da esperienza individuale si passa all'esperienza di cittadinanza.
Prendersi cura di uno spazio comune ci porta a sentirlo come uno spazio nostro. I ragazzi sono i protagonisti di un processo di trasformazione.
Partecipare a un lavoro significa contribuire, fare, assumersi una responsabilità e vedere gli effetti del proprio contributo.
I bambini si accorgono che un orto non da' risultati immediati, bisogna preparare, piantare, annaffiare e aspettare. I risultati richiedono tempo.
Uno spazio dapprima anonimo diventa riconosciuto e sentito come nostro. Cresce la responsabilità nei suoi confronti. La rigenerazione della piazza scolastica ci ha permesso di condividere uno spazio anche con il territorio, con le persone del quartiere.
Le competenze non si sviluppano solo da lezioni frontali.
Questa esperienza ci ha mostrato quindi che l'educazione esperienziale può essere uno strumento molto potente per costruire competenze di cittadinanza attiva.